

I PUNTI A FAVORE DEL TRATTATO CETA.

APPELLO DI **AGRINSIEME** AI SINDACI ED AGLI AMMINISTRATORI DELLA PROVINCIA DI VITERBO.

Vogliamo fornire un contributo per un approfondimento nel merito delle problematiche aperte dalla ratifica del Trattato CETA, prima che venga definito un orientamento dai Comuni e dalla Provincia sulla validità del Trattato stesso.

Rendiamo note le prese di posizione dei responsabili di alcuni Consorzi di Tutela più importanti di DOP e IGP italiane sulle opportunità offerte dal Trattato.

Parmigiano Reggiano DOP, Grana Padano DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di San Daniele DOP, Radicchio Rosso di Treviso IGP, Gorgonzola DOP.

Particolarmente significativo il commento del Consorzio di Tutela del Gorgonzola DOP che, insieme all'Asiago Dop ed alla Fontina DOP, non hanno la piena protezione del Trattato CETA, prevista invece per altre circa 170 DOP e IGP europee, di cui 41 italiane. Nei prossimi giorni presenteremo il parere di altri Consorzi di Tutela DOP e IGP.

Coordinamento Agrinsieme

CONFAGRICOLTURA VITERBO - RIETI

CONFCOOPERATIVE VITERBO -RIETI

COPAGRI

CIA VITERBO

LEGA COOP VITERBO - RIETI

ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE

Consorzio Grana Padano DOP: “CETA favorisce l’aumento dell’export”

“Valutiamo positivamente un accordo che, sia nel metodo, sia nell’effetto finale, dovrebbe offrire importanti possibilità di sviluppo per realtà produttive come le nostre”.

Parte da questa considerazione, Nicola Cesare Baldrighi, presidente del [Consorzio Grana Padano](#), il prodotto DOP più consumato del mondo con oltre 4 milioni e 800 mila forme annue, per commentare l’accordo commerciale Ue-Canada (Ceta).

‘L’accordo, seppur frutto di evidenti compromessi, potrebbe aprire interessanti prospettive di aumento del nostro export – prosegue il presidente Baldrighi – e sancire un principio per noi fondamentale, ovvero il riconoscimento delle Indicazioni Geografiche e delle relative denominazioni, anche per quanto riguarda direttamente il settore lattiero-caseario. Con l’accordo l’incremento delle importazioni canadesi di formaggi di alta qualità dall’Unione Europea a dazio zero passeranno da 12.000 a 29.000 tonnellate”.

“Le aspettative per le esportazioni di Grana Padano DOP – conclude Nicola Cesare Baldrighi – sono dunque improntate al miglior ottimismo e nel contempo alla massima attenzione affinché la gestione e la distribuzione delle quote di importazione da parte del governo canadese avvenga correttamente in modo da favorire il loro totale utilizzo”

Fonte: **Consorzio Tutela Grana Padano**

Consorzio Aceto Balsamico di Modena IGP: “CETA occasione importante per mercato strategico”

Cinque mesi dopo l’approvazione dell’accordo economico e commerciale globale al Parlamento Europeo il [Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena IGP](#) conferma la convinzione che le nuove norme internazionali permetteranno una maggior tutela del proprio prodotto sui mercati locali. L’Aceto Balsamico di Modena IGP è uno dei prodotti più esportati dell’agroalimentare made in Italy e altresì uno dei più imitati e presi di mira dal fenomeno dell’Italian Sounding: il Consorzio di Tutela tiene a ribadire a tal proposito l’importanza, anzi la necessità di un accordo economico e commerciale globale sul mercato Canadese quale il CETA, al fine di veder riconosciuto il principio delle IG e quindi maggiormente tutelata l’Indicazione Geografica.

Nella sezione dedicata al riconoscimento dei prodotti DOP e IGP europei, l’accordo introduce nuovi strumenti legali di tutela riconoscendo, in questo modo, alle IG europee uno statuto giuridico autonomo rispetto a quello dei marchi privati. “Come abbiamo già esplicitato lo scorso febbraio nei giorni immediatamente successivi all’approvazione da parte del Parlamento Europeo e come ribadiamo anche oggi, consideriamo positiva per l’Aceto Balsamico di Modena IGP la parte dell’accordo relativa al riconoscimento dei prodotti europei a denominazione protetta – ribadisce il Presidente Mariangela Grosoli – perché ci fornisce uno strumento di tutela sul mercato canadese che altrimenti non avremmo. La registrazione della nostra IGP all’interno dell’elenco riconosciuto dalle autorità canadesi, infatti, amplia notevolmente il campo delle possibili azioni di tutela del prodotto. Questo senza limitare in alcun modo la tutela già consolidata, sia a livello normativo che giurisprudenziale, in Europa. Per l’Aceto Balsamico di Modena IGP – aggiunge – il mercato canadese è una realtà importante e nel momento in cui sarà possibile tutelare la nostra denominazione e quindi comunicare con più chiarezza ai consumatori locali la grande differenza tra il nostro prodotto e le tante imitazioni, siamo certi di poter assistere a una crescita ulteriore della quota di mercato.”

La globalizzazione, se da un lato ha aperto la porta a una diffusione a livello planetario dei prodotti agroalimentari italiani, dall’altra ha funzionato da amplificatore per i fenomeni di imitazione che i Consorzi, considerate le diverse legislazioni, faticano ad arginare. In questo contesto, i vari accordi bilaterali siglati negli ultimi anni dall’Unione assumono una grande importanza perché dispongono regole internazionali comuni tra i Paesi firmatari. La natura di questi accordi è contrattuale e prevede pertanto una negoziazione e quindi la ricerca di compromessi tra esigenze diverse. Questo è certamente vero anche in ambito di tutela dei prodotti a Indicazione Geografica in quanto molti Paesi sono da sempre contrari ad una tutela ad hoc delle IG. In questo contesto, l’Unione ha sempre difeso il sistema comunitario non arretrando mai sulla tutela giuridica che questo garantisce all’interno del proprio sistema giuridico. Diversamente, per quanto riguarda la creazione di sistemi di tutela nei Paesi terzi, le soluzioni adottate, pur differenziandosi l’una dall’altra, rappresentano comunque un miglioramento delle posizioni di partenza che non prevedevano nessun riconoscimento né tutela per i nostri prodotti.

Fonte: [Consorzio Tutela Aceto balsamico di Modena IGP](#)

Consorzio Prosciutto di Parma DOP: “CETA risultato storico per la nostra denominazione”

Si tratta di un risultato storico per il Prosciutto di Parma DOP che prenderà possesso del proprio nome in Canada a seguito dell'accordo di libero scambio. Il CETA – Comprehensive Economic and Trade Agreement – infatti introduce, tra le altre cose, un quadro di riferimento per la disciplina delle Indicazioni Geografiche a cui sono riconosciuti uno status speciale e una maggiore protezione sul mercato canadese. Nello specifico, l'intesa prevede la coesistenza della denominazione Prosciutto di Parma DOP e del marchio “Parma” attualmente detenuto dalla società canadese Maple Leaf. Da oltre 20 anni, il Prosciutto di Parma DOP era infatti venduto in Canada come “The Original Prosciutto/Le Jambon Original”, mentre esiste un prosciutto crudo canadese venduto regolarmente con il marchio registrato “Parma”. Negli anni il Consorzio del Prosciutto di Parma DOP ha promosso diverse azioni legali chiedendo la cancellazione del marchio, ma con esito negativo.

“A causa di questa registrazione non potevamo utilizzare il nostro nome – ha dichiarato Stefano Fanti, direttore del [Consorzio](#) – e ci era quindi preclusa qualsiasi attività promozionale a favore del nostro prodotto. Tutto questo a danno anche del consumatore canadese che, senza un'adeguata informazione, poteva essere facilmente ingannato da un prosciutto spacciato come Parma che con il Parma non ha nulla a che vedere. Ora, grazie all'intesa tra Unione Europea e Canada, potremo utilizzare legittimamente la denominazione «Prosciutto di Parma DOP» e investire sulla marca per sviluppare le nostre esportazioni che attualmente si attestano intorno ai 70.000 prosciutti all'anno. E' un risultato concreto e positivo del quale ci sentiamo di ringraziare il Governo italiano, la Commissione Europea e i parlamentari italiani a Bruxelles per l'impegno profuso in tutti questi anni”.

Fonte: **Consorzio di Tutela del Prosciutto di Parma DOP**

CETA, Radicchio Rosso di Treviso IGP: il Consorzio felice a metà: Rosso ok, timori sul variegato

«C'è l'orgoglio per il riconoscimento del Radicchio Rosso di Treviso IGP tra i prodotti tutelati, ma anche preoccupazione per la possibilità di maldestre imitazioni». Così Paolo Manzan, presidente del Consorzio di Tutela del Radicchio Rosso di Treviso IGP e Variegato di Castelfranco IGP nel dibattito sul trattato Ceta.

«Che il Rosso sia uno dei 41 prodotti Made in Italy tutelati dal Ceta, su 291 DOP e IGP, ci dà soddisfazione, è il riconoscimento di 20 anni di lavoro, tanti sono gli anni di impegno del Consorzio nella tutela e promozione internazionale di questo prodotto», precisa, «ma siamo in allerta per il mercato nordamericano, tra i più insidiosi per cicorie generiche vendute con il nome “Treviso”, con enormi volumi di affari ai danni dei nostri piccoli produttori». E c'è paura per il comparto dei radicchi veneti: «Sono stati esclusi il Radicchio Variegato di Castelfranco IGP, il Radicchio di Chioggia IGP e il Radicchio di Verona IGP, e continueremo a fare squadra per tutto il comparto».

Fonte: **La Tribuna di Treviso**

Consorzio Prosciutto San Daniele DOP: “CETA accordo positivo”

“Il [Consorzio del prosciutto di San Daniele](#) esprime una valutazione positiva relativamente ai risultati ottenuti con il CETA, accordo economico e commerciale globale tra Unione Europea e Canada approvato dal Parlamento Europeo, con l’obiettivo di proteggere i prodotti agricoli e gli standard sociali, aumentare il commercio in beni e servizi, incrementare gli investimenti, tra i due paesi”.

Il Ceta, infatti, riconosce il diritto di commercializzare sul mercato canadese i prodotti agroalimentari europei oggetto dell’accordo, utilizzando i rispettivi nomi in quanto contenenti le indicazioni geografiche di origine e provenienza. Grazie a tale accordo, dopo oltre 30 anni, sarà finalmente possibile commercializzare sul mercato canadese il prosciutto friulano utilizzando il proprio nome e il proprio marchio. In Canada, come in molti altri paesi del mondo, non esisteva un sistema di riconoscimento e protezione di prodotti agroalimentari con denominazione d’origine territoriale. Questo ha fatto sì che, negli anni ’70 la registrazione del marchio “San Daniele” avvenisse da parte di un’azienda canadese (la Mastro Food Ltd), bloccando di fatto la registrazione dell’originale prodotto friulano che nel paese americano è stato costretto per anni ad essere esportato sotto il nome di Authentic Italian Prosciutto.

Con la sua entrata in vigore, l’accordo consentirà la coesistenza dei marchi canadesi e italiani su quel mercato ma, in questo modo, il Prosciutto di San Daniele DOP originale, con il proprio nome e con i relativi simboli di identificazione sulle confezioni, avrà una riconoscibilità più immediata a completa tutela del consumatore canadese per il quale sarà più facile scegliere il prodotto desiderato.

Sul fronte della tutela internazionale, infatti, molto c’è ancora da fare. Il Consorzio ha registrato il marchio Prosciutto di San Daniele in oltre 50 Paesi nel mondo e ha attivato un monitoraggio costante a livello mondiale, sul deposito di marchi in contrasto con la denominazione di origine “Prosciutto di San Daniele” e a difesa del marchio. Tuttora sono in corso alcune cause nel Sud America (ad esempio in Colombia), contro aziende che hanno abusato della denominazione e contro le quali il Consorzio ha riportato significativi successi.

Più in generale sul fronte dell’export il 2016 è stato un buon anno con una crescita del +6%. Le esportazioni di prosciutto di San Daniele hanno avuto infatti un peso pari al 17% delle vendite totali del prodotto. La quota nei Paesi della UE vale il 60% delle esportazioni, con Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria e Regno Unito principali mercati di riferimento in Europa. Per quanto riguarda i mercati extra comunitari, il valore dell’export è pari al 40%, con Stati Uniti, Australia e Giappone come principali aree di vendita. Le esportazioni del pre-affettato in vaschetta hanno fatto registrare una crescita del +16%, con un valore del 21% sul totale export.

Lo schema alla base dell’accordo tra UE e Canada pone quindi un nuovo punto a difesa dei prodotti ad indicazione geografica europei che almeno oggi – a differenza di un anno fa – potranno essere esportati con il loro nome, con la possibilità di enfatizzare l’origine italiana degli stessi. L’auspicio è che venga allargata la tutela anche in altre aree geografiche”.

Fonte: **Consorzio del prosciutto di San Daniele**

Consorzio Gorgonzola DOP: “CETA passi avanti nella salvaguardia dell’origine dei prodotti”

“L’accordo CETA tra l’Unione Europea e il Canada – dice Fabio Leonardi, vice presidente [Consorzio per la Tutela](#) del formaggio Gorgonzola DOP – prevede la piena protezione di circa 150 Indicazioni Geografiche Europee, di cui ben 39 Italiane, con alcune eccezioni per quanto riguarda i formaggi e nello specifico per Asiago DOP, Fontina DOP, Gorgonzola DOP (per l’Italia), Feta (per la Grecia), Munster (per la Francia). In Canada vi è stata grande libertà di produrre formaggi, con enorme differenza qualitativa, ma con la stessa denominazione delle nostre Indicazioni Geografiche, il Gorgonzola DOP è una di queste. Con l’utilizzo nelle denominazioni di vendita di richiamo dell’Italian Cheese nel campo visivo principale.”

“Oggi con il CETA – continua Leonardi – per Grana Padano DOP, Parmigiano Reggiano DOP e altri formaggi si è raggiunto la protezione assoluta della denominazione, mentre per Asiago DOP, Fontina DOP e Gorgonzola DOP, queste denominazioni sono considerate dal Canada come denominazioni generiche e continueranno, quindi, ad essere presenti sul mercato interno e ad essere vendute con lo stesso nome. Tuttavia, per queste ultime denominazioni dovrà essere evidente per il consumatore finale l’indicazione della vera origine del prodotto e che si tratta di imitazioni dell’originale riportando, accanto alla denominazione di vendita, indicazioni quali: tipo, genere, stile, imitazione, etc. Eliminando così qualsiasi richiamo all’Italianità e di conseguenza l’Italian sounding. Questo è un grande risultato a salvaguardia delle nostre Indicazioni Geografiche. Altro grande risultato previsto dall’accordo è l’aumento di 17.500 tonnellate delle quote di importazione a favore dei formaggi, da distribuire nei prossimi cinque anni. Ciò permetterà un trend favorevole di crescita delle esportazioni portando l’Italia a raggiungere traguardi importanti. Certo questo tipo di accordo sarebbe importante replicarlo solo per gli Stati Uniti. Una cosa rimane certa: l’accordo CETA non deve in alcun modo rappresentare un modello di riferimento per gli accordi di libero scambio (FTA – Free Trade Agreement) dell’Unione Europea con Paesi Terzi, questo per la salvaguardia delle nostre IG e per la tutela del nostro patrimonio culturale e produttivo.”

Fonte: **Consorzio per la Tutela del Formaggio Gorgonzola DOP**

Trattato Ue-Canada: soddisfatto Il Consorzio del Parmigiano Reggiano DOP

“Non spetta a noi entrare nel merito complessivo dell’intesa Il vantaggio per i nostri produttori – sottolinea il presidente del Consorzio, Alessandro Bezzi – ma il buon esito per i nostri produttori si riscontra su due fattori, ovvero sul raddoppio della quota dei formaggi comunitari esportabili e, a maggior ragione, sull’avvio di nuovi meccanismi di protezione rispetto alle imitazioni e alle contraffazioni”. “Se si considera il fatto che il Canada sta già facendo segnare costanti e rilevanti aumenti delle importazioni di Parmigiano Reggiano DOP (oltre il 12% nel 2016), è evidente – spiega Bezzi – che con la firma del trattato si potranno cogliere al meglio le opportunità commerciali che nel Paese nordamericano abbiamo costruito con forti azioni di comunicazione e, soprattutto, con accordi che hanno interessato le maggiori catene distributive canadesi”.

“Il trattato commerciale – osserva Bezzi – non interviene in modo del tutto restrittivo sulle produzioni canadesi che si ispirano alla DOP originale (con l’uso, ad esempio, della denominazione “parmesan”), ma vieta di associarle ad elementi di “italian sounding” (il tricolore, città o monumenti italiani, ecc.) che risultano ingannevoli per i consumatori”. “Questo passaggio – sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano – assume una straordinaria rilevanza anche come precedente in vista dell’auspicabile ripresa dei negoziati Ttip con gli Stati Uniti, dove questi fenomeni sono diffusissimi (ben più che in Canada) e, ingannando i consumatori,

danneggiano i nostri produttori”. “In questa fase – conclude Bezzi – era comunque assai improbabile ottenere di più, e in attesa di sviluppi degli accordi che incidano maggiormente sulla tutela delle denominazioni, grazie al lavoro impostato con gli esportatori e con le catene distributive riteniamo si aprano comunque migliori spazi per l’affermazione del Parmigiano Reggiano sul mercato canadese”.

Fonte: **Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano**